

Bergamo, 20 aprile 2015

Prot. N. 11325

Al Sig. Sindaco
del Comune di Bergamo
Dott. Giorgio Gori

Al Sig. Assessore alla
Riqualificazione urbana, edilizia
pubblica e privata, patrimonio
immobiliare
Arch. Francesco Valesini

Al Sig. Assessore ai Lavori pubblici e
reti, manutenzioni, servizi
tecnologici
Geom. Marco Brembilla

e,p.c.: Agli Organi di Informazione
Spett. Redazioni

Oggetto: Ex stazione di servizio di via Baschenis

Stimatissimi Signori,

Italia Nostra ha letto con viva preoccupazione la notizia di stampa ("l'Eco di Bergamo" di mercoledì 8 aprile u.s.) in ordine alla volontà dell'Amministrazione comunale di demolire quanto in oggetto, ed esprime la sua opposizione a questo intervento, ritenendolo non solo inutile ma contrario alla storia del Novecento della città.

Come è ben noto, infatti, l'ex stazione di servizio di Via Baschenis è stata uno dei primi edifici con questa specifica destinazione realizzati in Bergamo (1938) e in un luogo di straordinaria importanza urbanistica: tra la strada di circonvallazione (le Muraine erano state demolite nel 1901) e l'innesto della nuova strada (via Baschenis) per l'autostrada

Bergamo-Milano, inaugurata nel 1927. Secondo noi è importante che questo segno della storia urbana della Bergamo moderna rimanga e resti ben leggibile.

Dovremmo poi soffermarci sulla pregevole architettura razionalista del manufatto (ancora quasi intatto), opera egregia dell'ing. Giancarlo Eynard, che giustamente fu inserito nell'inventario dei Beni Architettonici e Ambientali delle Aree Esterne del Comune di Bergamo con l'apposita Variante (n. 28/1988) al PRG. Si veda in proposito l'elenco predisposto dalla commissione di studiosi guidata dall'arch. Vanni Zanella.

Sarebbe infine paradossale che a demolire l'opera giovanile più interessante dell'ing. Eynard in città fosse proprio il Comune di Bergamo: dove, alla sua morte, venne solennemente commemorato dal Consiglio comunale (seduta del 4/2/2002) come "ingegnere civile, uomo di sport, amministratore pubblico e uomo di cultura, funzionario pubblico e libero professionista", a ricordo di "ottant'anni di intenso rapporto con la città e di impegno costante a favore della comunità bergamasca".

Secondo noi, l'edificio e il relativo spazio d'intorno meritano pertanto d'essere salvaguardati e destinati ad una coerente funzione, possibilmente pubblica e culturale.

Confidando nella condivisione di queste riflessioni porgiamo i migliori saluti

La Presidente
(Arch. Maria Claudia Peretti)

